

## Caro affitti La sede Udi rischia lo sfratto

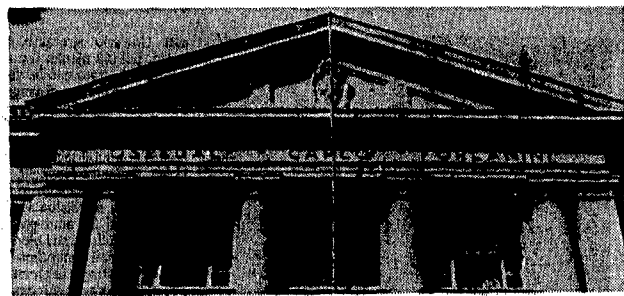
Roma chiude le porte alle donne. Dopo il Buon Pastore, il movimento rischia di essere sfrattato da un altro luogo storico del femminismo, la sede nazionale dell'Udi di via della Colonna Antonina. Unica alternativa, pagare un affitto mensile di 3 milioni e mezzo all'Istituto clechi di Sant'Allesio, proprietario dello stabile, contro le 500.000 lire attuali. Una cifra troppo alta per un'associazione completamente autofinanziata. Con l'Udi e l'archivio storico riconosciuto di recente di interesse nazionale dalla Sovrintendenza ai beni culturali, dovranno forse fare le valigie anche il Tribunale 8 marzo e il Telefono rosa, ultima iniziativa in ordine di tempo ma già diventato un punto di riferimento e di incontro per molte donne, uno strumento per spezzare l'isolamento della violenza quotidiana. Insomma un pezzo di storia del movimento femminista in centro storico di via della Colonna Antonina. E di battaglie storiche partite da questa sede ce ne sono tante, come testimoniano i manifesti appesi nella saletta dove ieri si è svolta una conferenza stampa, in cui le donne hanno denunciato questa situazione.

A due passi dal Parlamento l'Udi si trova in un punto molto appetibile. - sottolinea Anita Pasquelli del Circolo culturale "La goccia" - in centro storico, le correnti politiche e partitiche che ci hanno messo gli occhi sopra. Le donne però non ci stanno, convinte di rivendicare un diritto non solo per se stesse ma per tutta la città. «Il centro storico», afferma Lidia Menacane, una delle responsabili della sede - non può diventare il regno delle banche e delle banche. Perché una questione che riguarda le donne diventa una questione di importanza generale. Noi pensiamo che la proprietà pubblica o comunque quella condizionabile da scelte pubbliche debba svolgere una funzione calmieratrice, e non allinearsi alle tendenze del mercato, tutelando invece la realtà socialmente significativa».

Le donne dell'Udi chiedono perciò un impegno politico preciso per impedire il progressivo impoverimento culturale e umano del centro storico e l'esodo di quanti non potrebbero sostenere la concorrenza con le attività commerciali. In particolare, l'Udi si rivolge alla Regione, che ha la possibilità di esprimere un orientamento attraverso la nomina del commissario straordinario che attualmente gestisce l'Istituto Sant'Allesio. «È bene sottolineare - aggiunge Anita Pasquelli - che questi locali non verranno destinati al non vedenti, anche per sfatare il mito che dal Buon Pastore ci vede schiacciati contro gli strati più emarginati della città».

## Comune «Patto» tra Psdi e Psi

Dopo mesi di gelo socialisti e socialdemocratici tornano ad abbracciarsi in Campidoglio. Il segretario Psdi Diego Giulio ha rilanciato ieri la proposta di un «patto d'unità d'azione» con il Psi. «Non per minacciare crisi ora - ha precisato Giulio - ma per concordare realisticamente le iniziative da assumere per la realizzazione del programma». I socialdemocratici hanno chiesto perciò un incontro ai cugini socialisti che si terrà nella prossima settimana. Il rilancio del patto d'unità serve a costruire un muro più compatto in giunta contro la Dc e a far soffiare di nuovo il vento della crisi? I responsabili dei due partiti per ora non si sbilanciano. Di sicuro l'iniziativa dà una stertata alla condotta della maggioranza che guida il Psdi (composta da Giulio e Tortosa) che negli ultimi mesi aveva spesso polemizzato con i socialisti. Forse si vuole così togliere peso all'annunciata formazione, da parte della minoranza interna di Oscar Tortosa, di una corrente di «unità socialista», vista come l'anticamera di una confluenza del Psdi romano nel Psi.



## «Il Forlanini non deve essere spostato...»

«Il Forlanini sta bene dov'è»: medici, infermieri e amministratori dell'ex sanatorio di via Ramazzini respingono l'accordo tra gli assessori comunale e regionale alla Sanità che prevede lo scorporo della struttura dalla Usl Rm 10 e quindi dal principale polo ospedaliero di Roma. In gioco, oltre alla salute dei cittadini, ci sono le centinaia di miliardi legati alla gestione dell'ospedale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

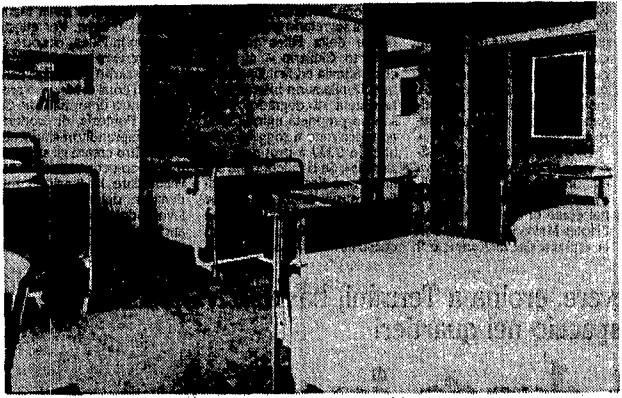
«È solo una questione di soldi, tanti soldi che fanno gola a qualcuno». Il giudizio, lapidario, è di un sindacalista, e i soldi sono i miliardi, i molti miliardi che passano ogni anno per le mani di chi gestisce un ospedale come il Forlanini, l'ex sanatorio in questi giorni al centro di manovre e baratti tra assessori, come al solito sulla pelle dei cittadini e dei lavoratori interessati. Inserito dopo il varo della riforma sanitaria nell'Usl Rm 16 (ora Rm 10), il Forlanini costituisce, insieme al S. Camillo e allo Spallanzani, il più grande polo ospedaliero di Roma, caratterizzato da una forte integrazione dei servizi e delle stesse strutture tecnico-amministrative. In base a un accordo «privato», nato al di fuori di ogni sede istituzionale, tra gli assessori comunale alla Sanità, il repubblicano De Bartolo, e regionale, il democristiano Ziantoni, l'ospedale

primario, è insensato trasformare il Forlanini, nato negli anni Trenta come sanatorio e specializzato in pneumologia, in una specie di doppia del S. Camillo, mentre andrebbe al contrario riqualificato come polo specializzato con l'aggiunta di alcuni servizi integrativi che il S. Camillo non ha, per esempio la riabilitazione motoria per i cardiopatici. Ma l'operazione può funzionare solo a patto di mantenere il Forlanini all'interno dell'attuale struttura integrata. In secondo luogo, quasi tutta la struttura tecnico-amministrativa dell'Usl Rm 10 si trova proprio all'interno del Forlanini. Con il passaggio alla Rm 9, quindi, si darebbe il via a una serie di problemi di non facile soluzione, a partire dalla necessità di trovare nuovi locali e acquistare nuove attrezzature per gli uffici, con disagi per gli utenti e costi facilmente immaginabili.

L'inconsistenza delle motivazioni poste da De Bartolo e Ziantoni alla base del trasferimento alla Usl Rm 9 è tale, del resto, da provocare con l'assemblea di ieri la dura reazione non solo di chi, come i comunisti, ha da sempre respinto a tutti i livelli questa operazione, ma anche degli stessi compagni di partito dei due assessori. E insieme agli assessori, sul banco degli accusati è anche il presidente del comitato di gestione della Rm 9, il liberale Sandro Staccioli, che dando dimostrazione quanto meno di scarso senso dell'opportunità, se non di arroganza, ha convocato l'altro ieri Cgil, Cisl e Uil per discutere tempi e modi dello scorporo del Forlanini dalla Rm 10. Scorporo, è bene ricordarlo, che nessun organo istituzionale ha ancora nemmeno discusso. Il sostanziale immobilismo

Gli operatori dell'ospedale rifiutano il passaggio della struttura all'Usl Rm 9. Intorno all'ex sanatorio si gioca una partita da centinaia di miliardi

## «Il Forlanini non deve essere spostato...»



Una corsia del Forlanini e, sopra il titolo, l'ingresso dell'ospedale

di Comune e Regione, del resto, è ben noto. E' dell'altro ieri la clamorosa presa di posizione dei membri tecnici del Comitato per la programmazione sanitaria del Lazio, che accusano i politici per la disastrosa situazione del settore, e non è probabilmente un caso che ieri al Forlanini a rappresentare la Regione ci fosse solo il comunista Luigi Cancrini. E proprio a partire da una proposta di Cancrini, l'assemblea ha avuto una conclusione uni-

taria decidendo di chiedere in tempi rapidi un incontro con la commissione Sanità della Regione. La questione del Forlanini - ha sostenuto Cancrini - va affrontata all'interno della discussione sul Piano sanitario regionale, unica sede legittima. L'assemblea ha anche deciso di dar vita a una commissione tecnica di operatori del Forlanini che, insieme alla commissione Sanità della Regione, dovrebbe definire un progetto di riconversione dell'ospedale.

## Roma «capitale» del vandalismo

Il «vandalismo tipo» ha intorno ai 14 anni. Massimo 20. Agisce al calar della notte appena ha abbandonato, per scorbare di ogni genere, le periferie della città dove vive di giorno. Durante tutto l'anno, prevalentemente tra il sabato e la domenica, ha distrutto oltre tremila panchine, ha danneggiato 533 vetture dell'Atac, incendiato 120 cassonetti. Oltre aver messo fuori servizio tantissime cabine del telefono, decapitato un numero incalcolabile di statue di prestigiose personalità dei secoli passati (nella foto) e... fatto «incursioni» in scuole di ogni ordine e grado. I dati sul «vandalismo giovanile» metropolitano dello scorso anno sono stati forniti da «Ordine pubblico», la rivista delle forze di polizia.



## Maccarese e Focene zone «vincolate»

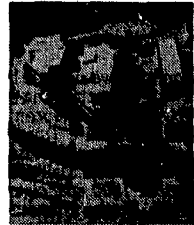
Anche Maccarese e Focene saranno «vincolate». Per le due località del Comune di Roma metà di scampagnate domenicali, pic-nic e gite collettive è scattato il vincolo paesistico. Il provvedimento, preso in considerazione «del notevole interesse pubblico» delle due località, è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» insieme alla delibera regionale del 1986.

## Parcheggio Ps di via Urbino: ancora proteste

Per il secondo giorno consecutivo hanno bloccato il cantiere del parcheggio di Ps. Il comitato dei cittadini di via Urbino e via Cesena ha incontrato ieri il prefetto per chiedere la sospensione dei lavori che mettono in serio pericolo l'equilibrio statico dell'intera zona. Il prefetto si è impegnato a richiedere ulteriori indagini al Genio civile. Intanto in consiglio comunale Caterina Nenni, della lista verde, ha chiesto al sindaco di esprimere una posizione sul parcheggio «incrinato». E Signorello ha deciso di inviare una lettera al ministero degli Interni sollecitandolo ad assumersi tutte le responsabilità civili e penali che possono derivare dal proseguimento dei lavori.

## Per il centro Rai a Grottarossa ok della giunta capitolina

Via libera per il centro Rai a Grottarossa (nella foto). Ieri la giunta capitolina ha espresso l'ok per la costruzione del centro di comunicazioni in vista dei Mondiali di calcio del 1990. Il nuovo progetto, che sostituisce quello tenacemente osteggiato dagli ambientalisti e dal Pci previsto nella zona di Tor di Quinto, prevede la realizzazione di 227.607 metri cubi di cemento. Una lieve «maggiorazione» rispetto ai 200mila metri cubi previsti per il progetto di Tor di Quinto.



## La giunta approva i campi sosta per i nomadi

Finalmente conclusa la tenovela dei campi sosta per i nomadi. Dopo sette lunghi mesi di attesa e incidenti mortali gravissimi, ieri mattina la giunta ha approvato la delibera che individua quattro aree per i sosta e due per il transito. Le aree prescelte si trovano tra Acilia e la Casilina. Della decisione però non si discuterà in consiglio comunale ma solo in una riunione dei capigruppo dei partiti capitolini.

## Scarcerata la principessa Odescalchi

La principessa arrestata ieri con l'accusa di tentato furto, è stata scarcerata ieri. Lucrezia Odescalchi è infatti risultata completamente estranea alla vicenda. A scagionarla dall'accusa è stato Giuseppe Pirillo, l'altro arrestato insieme a lei, che ha confessato di aver rubato lui la «500» sulla quale erano stati trovati. Estranea anche al tentativo di furto dell'autoradio, la principessa è stata scarcerata dal pretore Luberti che ha messo in libertà anche gli altri due giovani arrestati insieme a lei.

ROSSELLA RIPERT



L'identikit dell'omicida

## Diramato l'identikit dell'omicida dell'Alessandrino Capelli lunghi, baffi arricciati Ha ucciso Marina per rapina

C'è un identikit dell'uomo che nella notte tra mercoledì e giovedì scorso ha ucciso con un colpo di pistola alla testa Marina Coppola, 17 anni, durante una tentata rapina a Tor Tre Teste. Lo ha ricostruito la polizia scientifica sulla base della testimonianza del padre della ragazza. A sparare, secondo la polizia, è stato con ogni probabilità un tossicodipendente. Oggi si svolgeranno i funerali di Marina.

Da ieri mattina sul cruscotto di tutte le volanti della polizia è attaccato un cartoncino bianco. L'identikit dell'uomo che mercoledì notte ha ucciso con un colpo di pistola alla testa una ragazza di 17 anni, Marina Coppola. E la stessa riproduzione l'hanno in tasca gli agenti in borghese

## Il capogruppo socialista Marino attacca duramente la Dc I comunisti: «Signorello si dimetta immediatamente»

## Il Psi: «La giunta sta franando»

«Vedo la giunta franare giorno per giorno». Il Psi riparte all'attacco della Democrazia cristiana con un discorso in consiglio comunale del suo capogruppo Bruno Marino che ha il tono dell'addio a Signorello. E' accaduto ieri sera durante il dibattito sul bilancio. I comunisti hanno chiesto le dimissioni della giunta. I repubblicani invece vogliono che il sindaco faccia una verifica definitiva.

LUCIANO FONTANA

Un attacco durissimo alla Dc. Un discorso da vigilia della crisi. Bruno Marino, capogruppo del Psi, ha dato ieri sera un colpo, forse definitivo, alla traballante maggioranza capitolina. Lo ha fatto, a sorpresa, durante la maratona sui conti di previsione del Campidoglio. «Vedo la giunta frana-

che stanno controllando le proprie «fonti». La caccia all'uomo, insomma, è cominciata, ma sinora senza risultati concreti. Unico punto fermo è la descrizione dell'assassino fatta dal padre della vittima, Edoardo Coppola, di 52 anni. A sparare è stato un uomo di circa

25 anni di età, alto più o meno un metro e settantacinque, di corporatura robusta, con la mascella quadrata, capelli castani leggermente lunghi e tirati all'indietro, lunghi baffi arricciati. L'uomo parla italiano senza particolari inflessioni e la sera dell'omicidio indossava un giubbotto di pelle e

campidoglio per preparare il durissimo intervento contro la Democrazia cristiana. A far scattare la reazione socialista erano state le dichiarazioni, sulla paralisi della giunta (e sulla scomparsa del sindaco), dell'assessore, dc Corrado Bernardo. I socialisti hanno interpretato lo «slog» di Bernardo come un'ulteriore puntata della guerra che si sta combattendo nello scudo crociato in vista del congresso. «Ma l'amministrazione non può diventare la palestra congressuale della Dc», aveva già anticipato Celeste Angrisani.

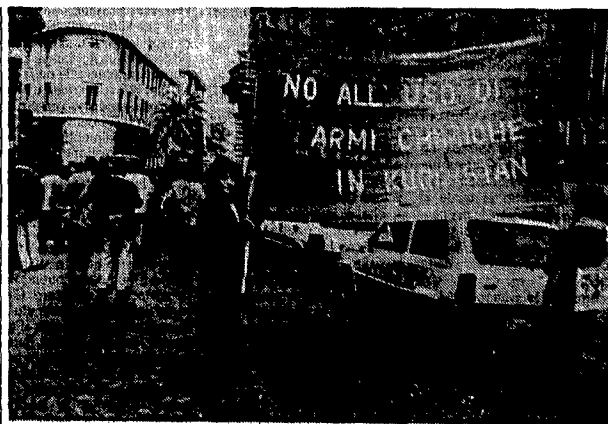
La requisitoria di Marino è andata però molto più in là. Il capogruppo del Psi ha ricordato minuziosamente tutte le cose non fatte in due anni: «Credo che i termini siano tali

ha aggiunto - da ritenere impossibile un rilancio della giunta. Credo che dovremo fare i conti con ciò che sta avvenendo». E ha chiuso: «Esprimo il mio parere favorevole sul bilancio perché penso che un'evoluzione sul piano politico ci sarà. Un buon bilancio serve non a questa o a quella formula politica ma a tutta la città».

Assente il sindaco, l'attacco ha creato scompiglio nei banchi democristiani. A botta calda l'ha commentato invece la capogruppo comunista Franca Prisco: «Dobbiamo dare molta attenzione all'interve- sto di Bruno Marino. Ha posto questioni politiche serie. Ritorno nel suo discorso l'analisi che noi comunisti stiamo facendo da due anni

sull'uso clamoroso che la Dc fa delle istituzioni». La capogruppo del Pci ha chiesto le dimissioni immediate della giunta e invitato i repubblicani ad «uscire da una posizione ambigua con i suoi assessori che si dimettono ma non escono dall'amministrazione. È ora di scegliere».

Il più sicuro in volto era proprio il capogruppo del Pri Saverio Collura: «Pur con un discorso contraddittorio - ha dichiarato - Marino ha posto un problema politico a cui va data subito una risposta». Anche il missino Marchio ha chiesto in aula di votare le dimissioni del sindaco Signorello. Ma la Dc ha chiesto la verifica del numero legale e il Consiglio si è chiuso, senza votazione, mancando il numero legale.



## Manifestazione dei curdi contro il regime iracheno

Circa duecento cittadini curdi hanno manifestato ieri mattina davanti agli uffici delle linee aeree irachene, in via Salandra, per protestare contro l'uso delle armi chimiche da parte dell'aviazione di Baghdad, che avrebbero provocato diecimila morti e più di ventimila feriti. Durante la manifestazione la polizia è dovuta intervenire per sedare dei tafferugli nati fra opposte fazioni ed ha portato in questura per accertamenti quindici sostenitori di Hussein.